

Pericolosi ludi...



The Snipers

Arty Aaron Ella Bix

**PERICULOSI LUDI...**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni. it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013  
The Snipers

Arty Aaron Ella Bix  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a chi ha ancora voglia di ascoltare e sorprendersi...*



## Serpenti

Vento fortissimo,  
il solo riparo era la parete,  
seguirne le linee, adagiarsi,  
diventarne il profilo.  
C'era una piccola cengia  
a pochi metri.  
Era il terzo tiro di corda  
e avevo sprecato energie,  
mi serviva il punto di riposo.  
La stanchezza chiude la mente,  
rallenta i riflessi.  
Non era un passaggio  
complesso, ma era esposto nel vuoto.  
Avevo tutti i cento metri di parete  
vomitati sotto le mie scarpe.  
Recuperai un po' di corda.  
Nel mentre appare  
lui.  
Aveva la testa verde e corpo scura.  
Sostava su un bell' appiglio che non  
avevo notato.  
Seguivo la sua coda, potevo sfiorarlo.  
Mi guidava lungo la parete,  
era sempre un passo davanti a me.  
Salivo e lui  
si fermava, saliva lui e io mi fermavo.  
Due occhi neri splendidi.  
Il cobra in Nepal, le vipere  
in montagna,  
i biscioni da torrente.  
I serpenti della mia vita son sempre  
stati guide.  
Indicavano un pericolo, ma anche  
il giusto sentiero.

Sono puro istinto, puoi capirli  
per pochi secondi, quando  
la tua mente  
ricorda di essere il mondo,  
esserne un tassello  
inscindibile e dimentica l'arroganza  
della ragione.

Riposavo sulla cengia, avrei voluto salutare  
la mia guida, ma era sparita.

Alla natura non serve il tuo grazie,  
si accontenta del rispetto.

Non devi temerla,  
devi solo ricordarti  
che tu ne sei parte.

Ella Bix

Mi avvio mesto. Cassonetti pieni, silenzio assordante, il mio. Venti agosto di un anno qualunque. Che importa. Non dovrei essere qui, ma dove? Questo è il dilemma. Mi avvio, verso la metro. Già qui a Torino la chiamano così. Non il metrò, the tube ma la metro. E che metro. Senza autista, super moderna. Un po' inquietante direi. E qualcuno si spaventa, la prima volta che la prende e non lo sa. Un po' di tensione, in effetti, c'è stata anche per me, la prima volta. Tanta gente spavalda che andava sicura per la sua strada in una stazione più grande e diversa dalle altre. Il disorientamento iniziale è stato importante ma alla fine mi ha dato la forza per prendere in mano la situazione. Alla fine ce l'ho fatta. D'altra parte che altro avrei potuto fare. Da quel momento tutto è filato liscio come l'olio. Non ti dico il rientro quando ormai conoscevo quella stazione come le mie tasche. Mi sono infilato nelle viscere della metro e via..... come un fulmine sono salito sul primo treno e in un amen ero al Lingotto. Ma che importa poi. È il progresso: presto avremo anche gli aerei senza piloti. Tanto cadono lo stesso, con pilota incluso. Quindi che c'è da stupirsi. E così sarà, ne sono certo, è solo questione di tempo. Cestini pieni, cassonetti che straboccano. D'estate anche i netturbini temporeggiano. Ore sette, mi avvio mesto. Ma vigile. Donne al pascolo. Parecchie. Sembrano al pascolo sì, vogliose, in cerca di sesso. Così pare, almeno a me. Perché di mattino presto ho gli ormoni in circolo, sempre, a palla. E non solo il mattino... E la mente va, e la fantasia dilaga.

Paramount Picture, Metro Goldwin Mayer, come dice il mio amico. E già. Di film ce ne siamo fatti parecchi, io e lui...

Mi avvio mesto. Pochi metri, ancora vuota la città, e donne al pascolo. Fa caldo, troppo per i miei gusti, e loro si spogliano sempre di più. Pare t'invitino provocanti, con passo deciso ma voglioso, studiato. E, infatti, ecco la prima preda dinanzi a me, sì prede, perché le vorrei tutte. Procedo, a pochi metri,

nella stessa direzione. Preda sì, perché la mia caccia comincia presto. Necessità dei miei ormoni. Scale mobili rotte. Normale, in questo paese. Non dovrei viaggiare, e uscire dal mio confine di trecento chilometri. Invece. Sono appena tornato dalla Germania e Danimarca. E come fai a non notare la differenza. Là tutto funziona, efficienza massima. Certo, non hanno fantasia, l'arte di arrangiarsi. Ma noi, che invece di questa abbondiamo, lasciamo andare tutto in vacca! Parigi ha duecento scale mobili e in media se ne guastano una la settimana, quando va male. Torino ha trentaquattro scale mobili, di cui almeno diciotto sempre rotte, di media. E se piove due ore, si allagano tre stazioni.

Mi avvio mesto. Un po' assennato. Quasi m'incarto giù per le scale tradizionali. Dormito niente questa notte. Troppo caldo. E sono di pessimo umore. Per questo scrivo ora. Mi viene bene, quando mi girano...Perdo la coincidenza, e mi arrabbio pure. Prossimo trenino, due minuti. Echessaramai! Rido di me stesso. Sei patetico, mi dico. Alterarsi per due minuti d'attesa. Quanti ne perdo, di minuti, in menate varie ogni giorno.

E che dire di quell'essere arcigno, ricurvo, che si aggira continuamente, quasi in un rituale inquietante per le strade del mio quartiere. Lo s'incontra sempre, e lo incrocio sempre.

Strano tipo, davvero. Ti guarda, non ti osserva, di sbieco ma ti studia, nel suo desiderio morboso...Ci misi un po' a notarlo, è furbo, lui. Porta le borse alle vecchiette, fa le commesse al barbiere, dove passa gran parte del suo tempo, e osserva, squadra dalla vetrina. È magro, quasi trasparente, ed è questo che vuol essere, inosservato, invisibile. Occhialini, barba sfatta, e trasandato. Lo puoi trovare ovunque, sempre. Non fa nulla, vaga. Ieri discorrevi con un mio amico in auto, all'una di notte. Ed ecco che ci spunta davanti con un bidone in mano, barcollante, per la mia via. Non mi piace, non mi piace affatto. Ho una strana sensazione, brutta direi. Non è una vittima, ma un predatore, un carnefice, in cerca di una preda, ne sono certo. Ancora non mi è chiara la tipologia della sua vit-

tima, ma di certo vuole sangue, cerca peccato, e dolore, per gli altri. Non mi piace per nulla. E poi che fa tutto il giorno, come vive, dove vive? Certo non lavora, come farebbe, troppo impegnato a vagare, con la mente e con il corpo. Passa la sua vita sulla strada ma in modo strano, non d'accattone, ma da acuto osservatore. In attesa. Di una preda. Perché lui sa. Presto o tardi qualcuno cadrà. Nella sua trappola...

E intanto io mi avvio, mesto.

Arty Aaron

# R E Q U I E M



LA TUA PELLE,  
LE TUE CARNI MORENTI,  
I TUOI RESTI PUTREFATTI  
SARANNO IL SOLO ATTO  
ALTRUISTA INCONSAPEVOLE  
DELLA TUA VITA.  
VIENI BUROCRATE,  
NON DISPERARE NON  
ANDRAI ALL'INFERNO  
SARAI IL MIO SOLLAZZO,  
UN PASTATempo,  
UNA COSA INUTILE DA FARE.

HAI RUBATO PER AVIDITA' ?

IO UCCIDO  
PER NOIA.

HAI GIUSTIFICATO LA  
TUA INORDIGIOIA ?

IO UCCIDO SENZA MOTIVO.

INVOCI LA GIUSTIZIA ?

TU MI HAI CHIAMATO  
E DALLA MIA ETERNA  
AMICA TI FARO'

MANGIARE

